

17 novembre 2021

Incontro con Vescovo Oscar

Presentazione del cammino associativo

Questa sera sono felice di incontrare il vescovo Oscar. Un incontro che avevamo desiderato da un po' di tempo e che la pandemia ci ha fatto rimandare...

Siamo qui con la presidenza diocesana che ha iniziato il suo mandato nel maggio dell'anno scorso e che da subito ha dovuto misurarsi con la situazione sanitaria, sociale ed ecclesiale che si è venuta a creare. Il pensiero va a Laura Bellandi che tanto ci ha mostrato di come vive un laico di Ac...

E' stato (ed è ancora) un tempo di prova. Che abbiamo cercato di attraversare con una prospettiva: la cura per le persone. Abbiamo provato ad essere vicini agli adultissimi, agli adulti e ai giovani, ai ragazzi e ai bambini. La rete dell'associazione è stata stratonata, si è lacerata, ma ha retto. Una rete intessuta di relazioni costruite con tenacia e passione, costruita sulla fiducia nel Signore che accompagna ogni nostro passo. Il Signore che ogni volta ci dà la forza per il passo successivo.

Voglio ringraziare il vescovo Oscar per come è stato ed è guida per noi e per la nostra diocesi in questo periodo difficile. E per come ci spinge a riprendere il cammino, e ad interrogarci su quale chiesa vogliamo essere. Vogliamo seguire con umiltà l'invito che ci ha fatto nell'omelia nella solennità di S. Abbondio:

"Anche questo è tempo propizio per annunciare la misericordia di Dio e insieme è occasione per uno sguardo di misericordia, di compassione e di proposta nei confronti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, che "gridano a noi". [Famiglie, giovani, anziani, poveri e i nostri sacerdoti] Accettiamo la sfida di trovare nuove vie di evangelizzazione, con linguaggi accessibili agli uomini di oggi..."

Veniamo dall'assemblea diocesana di Piantedo e da tre incontri con i nostri presidenti parrocchiali... è stato un rapido viaggio nella diocesi, nelle realtà in cui l'Ac è presente.

Abbiamo potuto confrontarci con loro sul modo in cui l'Ac vive in parrocchia (o nelle comunità pastorali), su come promuovere l'associazione, sul rapporto con i nostri assistenti, sull'attenzione ai temi dell'ecologia integrale, delle povertà e della cittadinanza.

Nessuno ha nascosto le difficoltà che incontriamo e che la pandemia ha aumentato o ci ha messo davanti agli occhi.

E nemmeno le difficoltà proprie dell'associazione (erosione degli aderenti, anche se teniamo sui simpatizzanti... una ridotta presenza giovanile, fatica sugli adulti giovani...).

Ma abbiamo incontrato laici appassionati di Gesù e della Chiesa.

Le esperienze estive hanno evidenziato un desiderio di ritrovarsi da parte dei ragazzi e degli adolescenti, di ritornare in fraternità nella "famiglia" associativa.

Le associazioni territoriali si stanno impegnando per cercare di ripartire dal tessuto associativo e per promuovere nuove esperienze, allargare gli orizzonti, far partire alleanze.

Cercando di rimanere centrati su ciò che è davvero l'essenziale, il centro della nostra vita, l'incontro con Dio. Mantenere lo "sguardo fisso su Gesù".

Quando ci siamo incontrati a Delebio, ci aveva detto di essere capofila nel tenere i legami. Ci siamo messi con costanza al servizio del sinodo Diocesano. Con la prospettiva di chi esprime con franchezza le proprie osservazioni o perplessità, ma che negli snodi cruciali, sempre mette al primo posto il cammino comune, la comunione.

Mi ha fatto pensare quello che ho ascoltato a Roma al convegno dei presidenti diocesani a fine ottobre. Un assistente Diocesano ci ha detto: "Per qualcuno l'Ac è il passato, ma per me invece è il futuro!". A volte abbiamo lo sguardo rivolto al passato, con nostalgia guardiamo a quello che non c'è più. E non ci accorgiamo della ricchezza che abbiamo davanti agli occhi. La nostra passione per la formazione può essere un dono per la chiesa di domani. Ci sarà bisogno sempre di più di laici formati, pronti a dire la loro, disponibili alla corresponsabilità, amici dei sacerdoti, testimoni negli ambienti di vita della Misericordia di Dio.

Non è un cammino facile e non sappiamo se ne saremo capaci, ma con l'aiuto di Dio... ce la metteremo tutta!

Abbiamo anche alcune domande...

Il tema del vicariato, le sue dimensioni in alcuni casi sembrano troppo piccole per consentire una collaborazione ampia.

Il rapporto con i sacerdoti assistenti. Come far loro conoscere l'associazione, come costruire relazioni profonde e come superare le difficoltà che a volte si incontrano?

Come integrare la proposta associativa nella pastorale, valorizzandone il ruolo, sostenendola, "sfruttandone" i talenti?

Quale chiesa sogna? (Anche se nei discorsi di questi mesi ne ha parlato...)
Qual è il suo sogno per noi?